

Dopo due legislature

Un caffè con Pietro Colonnella

di Marcella Rossi Spadea

Nove anni fa fummo i primi ad intervistarlo, per questa stessa Rivista. Si era appena insediato come Presidente della Provincia, Pietro Colonnella. Un giovane rampante della politica, un bel ragazzo bruno ma, quel giorno di maggio del 1995,

affettuosa - a quella che si respira nell'ode di Orazio "Ibam forte Via Sacra": gente che saluta, sorride, strette di mano e pacche sulle spalle (non si sa mai), scambi di punti di vista, fastidiosissimi (almeno per me) trilli continui del suo cellulare. Lui, il



abbastanza frastornato nel trovarsi nell'austero studio presidenziale di palazzo S. Filippo. Tant'è che mancava... di cravatta e, per poterlo fotografare in chicchere e piattini come la carica richiedeva, un funzionario della Provincia gli prestò la propria.

Da allora, non l'ha più tolta (non quella del funzionario, se le è comprate) e qualcuno infatti l'ha etichettato come "l'uomo con la cravatta"; altri dicono che ci vada pure a letto. Contento lui... Oggi, giugno 2004, chiudiamo il ciclo: intervista di fine mandati; al plurale perché Colonnella, dopo le elezioni del maggio 1995, fu rieleto anche nella successiva tornata elettorale (al tempo, la legge prevedeva il quattro-più-cinque e stop, poi c'è stata la riforma e i tempi del mandato presidenziale si sono allungati).

Stavolta, c'incontriamo meno formalmente, non c'è neppure chi ci immortalò insieme. Siamo in uno chalet sul lungomare, di P.to d'Ascoli, mezzo decaffeinato per lui, camomilla per me. Nervi saldi, ragazzi. L'atmosfera intorno è gaia ma sempre prelettorale è (Pietro Colonnella si candida al Consiglio Provinciale) e d'istinto mi viene di paragonarla - ma non così sfacciata, anzi decisamente

bel tenebroso ma sempre cordialissimo, è in perfetto abito blu lievemente gessato. Come? Ma certo! Con sobriissima e intonaticissima cravatta grigio-blu. Niente regimental. Stile personale. Ormai, uno stile presidenziale.

- Presidente, due mandati di Presidenza alla Provincia sono troppo faticosi sotto i profili dell'impegno fisico e della sottrazione di tempo alla famiglia?

"Estremamente impegnativi ma sono stati anni di grande esperienza culturale e di conoscenza del nostro straordinario territorio piceno".

- Emozioni iniziali e finali.

"Iniziali: l'esplorazione di un territorio vasto, pieno di sorprese positive; sensazioni scaturite da realtà non ignote ma inesplorate, di gran fascino. Si è reagito con forte impegno che ha comportato certamente dispendio di energia in senso complessivo. Emozioni finali? La consapevolezza di chiudere un ciclo in cui ho dato tanto alla Provincia e la volontà di portare i valori di questo territorio a livello sia

Anno 1996. Ascoli Piceno - Palazzo San Filippo. Il Presidente della Provincia di Ascoli Piceno Pietro Colonnella riceve l'On. Nilde Iotti.

regionale che nazionale".

- Nove anni di operatività sono sufficienti per soddisfare gli impegni presi con gli elettori?

"In nove anni si fanno moltissime cose e altre se ne avviano. Una decina d'anni è il tempo giusto per un impegno politico, per dare il meglio di sé in un Ente. Poi è bene puntare verso altre esperienze e lasciare spazio ad altri che hanno voglia di darsi da fare".

- Secondo lei, per che cosa i suoi amministrati in questo periodo dovrebbero applaudirla e per che cosa girarle le spalle?

"Penso di avere spinto il motore al massimo dei giri, ho la coscienza tranquilla per quanto ho fatto per lo sviluppo del Piceno. Indicatori oggettivi dicono che siamo diventati la prima Provincia turistica delle Marche con cinque milioni e mezzo di presenze annuali; il primato apparteneva alla Provincia di Pesaro-Urbino, oggi è nostro. Abbiamo investito 537 milioni di euro in strade, caselli autostradali, trafori, ponti, restauri di chiese, conventi, castelli, rocche: un lavoro gigantesco. Abbiamo bandito un concorso per 1837 diplomati e laureati; abbiamo dato avvio al lavoro con progetti di ricerca e borse-lavoro per l'inserimento dei giovani in aziende".

- La soddisfazione maggiore e il rimpianto più vivo.

"La mia prima e più importante realizzazione è stata il traforo di Forca Canapine per un collegamento veloce con la zona transappenninica umbro-toscana a vantaggio di un flusso turistico verso noi, soprattutto verso la

costa. Ancora, l'avvio di nuovi corsi universitari tra cui sottolineo la Facoltà di Economia e Commercio a Porto d'Ascoli. Inoltre noi, piccola provincia, siamo andati insieme ad Amato, nell'ottobre 2003, a tenere una conferenza al M.I.T. (Massachusetts Institute of Technology) di Harvard sul modello di sviluppo marchigiano dell'impresa e del lavoro. Altre soddisfazioni, il casello autostradale di Grottammare, il progetto di quello di Porto S. Elpidio. Il rammarico è dato da non aver visto concluso il traforo di Croce di Casale; nonostante le accelerazioni della Provincia, hanno remato contro le lungaggini burocratiche e le note, non positive vicende che hanno condizionato l'attività dell'Anas regionale".

- Dunque, un'esperienza significativa la Presidenza della Provincia dal punto di vista politico-amministrativo e da quello umano?

"Sì, per me si è trattato di una grande esperienza di crescita, di capacità di ascolto dei problemi, di conoscenza delle caratteristiche della meravigliosa gente picena e cioè laboriosità, mitezza, cordialità, pensare in positivo, il che mi ha accompagnato nell'azione amministrativa".

- Oggi lei è il Presidente della Società "Piceno Sviluppo": quali sono gli obiettivi-cardine di tale organismo?

"La Società ha realizzato molti investimenti con i Patti Territoriali e oggi lavoriamo per quello del turismo che rappresenta un punto fondamentale del sistema di sviluppo del nostro territorio".

- Alle elezioni del giugno 2004 lei si è candidato al Consiglio Provinciale e ne è risultato eletto. Perché si è presentato?

"Proprio per dare continuità a questi progetti di sviluppo e portarli ai livelli regionale e nazionale".

